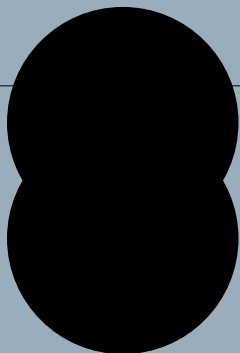


PALINSESTI²⁴

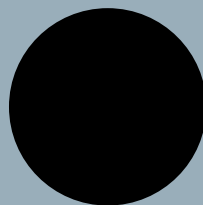
Arte e Fotografia



Palinsesti Festival

16-20
OTTOBRE
2024

workshop, incontri, visite



PALINSESTI
16 OTTOBRE
2024 -
12 GENNAIO
2025

SAN VITO AL
TAGLIAMENTO
- PN

Ente promotore
Comune di San Vito al Tagliamento
Assessorato alla Vitalità

Con il sostegno di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Con il patrocinio e la collaborazione di
Università degli Studi di Udine
Accademia di Belle Arti di Venezia
CRAF – Centro di Ricerca e
Archiviazione della Fotografia
Fondazione Ado Furlan
I.I.S. "Paolo Sarpi" di San Vito al
Tagliamento
Gruppo volontari della cultura di San
Vito al Tagliamento

Responsabile Area Vitalità
Micaela Paiero

Coordinamento generale
Antonio Garlatti

Segreteria organizzativa
Giada Centazzo
Anna Coassin
Sabrina Pivetta

Con la collaborazione di
Elena Milan

Ufficio stampa
Antonio Garlatti

Comunicazione
Giada Centazzo
Anna Coassin
Paolo Pinos
Giulia Rosso

Immagine, grafica
Stefano Marotta, Post Past

Allestimenti
Lorenzo Basadonna Scarpa
Michele Tajariol

Stampa
Lithostampa
Pasian di Prato (UD)

Ringraziamenti
Daisy Barolo
Monica Beltrame
Federico Billotti
Riccardo Caldura
Luciano Campolin
Magali Cappellaro
Sara Casal
Claudia Corrent
William Cortes Casarrubios
Giacomo Creminelli
Alessandro Del Puppo
Davide De Lucia
Fabiola Fontanel
Axl Bon Fuentes
Caterina Furlan
Simone Furlani
Nicola Gagno
Giulia Giorgi
Fausto Giraldi
Gianni Gosdan
Enrico Guerrieri
Roberto Kusterle
Andrea Kvas
Igor Londero
Maurizio Lorber
Anna Marino
Stefano Marotta
Roberto Medini
Laura Mior
Sebastiano Morelli
Aurora Pellizzaro
Alessandro Pugno
Alvise Rampini
Serenella Targa
Daniela Tartaglia
George Tatge
Serenella Todesco
Silvio Wolf
Il personale del Servizio Tecnico
Manutentivo del Comune di
San Vito al Tagliamento

Ufficio Beni e Attività
Culturali: tel. 0434.843050
Punto IAT: tel. 0434 843030

www.palinesei.org

Palinesei si rinnova e diventa un festival dell'arte contemporanea

Benvenuti a *Palinesei*, il rinnovato festival dell'arte contemporanea di San Vito al Tagliamento. Giunto alla sua 19^a edizione, *Palinesei* si reinventa, trasformandosi in un'esperienza immersiva che celebra l'arte in tutte le sue forme contemporanee. Quest'anno le novità sono davvero tante, a partire dalla collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Venezia, una delle istituzioni artistiche più prestigiose d'Italia. Questa partnership, insieme alla continua direzione scientifica dell'Università degli Studi di Udine, eleva *Palinesei* a nuove vette di eccellenza artistica e culturale.

Il festival, che si terrà dal 16 e 20 ottobre, trasformerà San Vito in un vivace hub creativo, offrendo un programma ricco e variegato. Mostre d'arte all'avanguardia nell'Antico Ospedale dei Battuti, nel Castello e nell'Essiccatoio Bozzoli, workshop interattivi guidati da docenti e studenti dell'Accademia di Venezia, incontri stimolanti con artisti e studiosi d'arte, presentazioni di libri e dibattiti sull'arte contemporanea, visite guidate per esplorare le installazioni artistiche.

Palinesei si trasforma in un vero e proprio laboratorio di idee ed esperienze. Il pubblico avrà l'opportunità unica di partecipare attivamente alla creazione artistica, diventando parte integrante delle opere esposte.

Questa nuova formula riflette la nostra visione di rendere l'arte contemporanea accessibile a tutti, promuovendo al contempo lo sviluppo culturale ed economico del nostro territorio. San Vito al Tagliamento si conferma così come centro di riferimento regionale per l'arte contemporanea, grazie anche al fondamentale sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia.

Vi invitiamo a unirvi a noi in questo viaggio emozionante attraverso l'arte contemporanea. Che siate appassionati di lunga data o curiosi alle prime armi, *Palinesei* ha qualcosa di speciale da offrire a tutti.

Venite a scoprire, sperimentare e lasciarvi ispirare dall'arte contemporanea nel cuore di San Vito al Tagliamento. *Palinesei* 2024: dove l'arte prende vita e la creatività non ha confini.

Alberto Bernava
Sindaco di San Vito al Tagliamento

Andrea Bruscia
Assessore alla Vitalità



INCONTRI -
Sabato 19 ottobre 2024
ore 10.00
Teatro G.G. Arrigoni

Inaugurazione Palinsesti 24

Giunta alla diciannovesima edizione, la rassegna *Palinsesti 2024* si rinnova. Alla formula consueta che vede una serie di mostre temporanee diffuse in più sedi espositive del centro storico del Comune di San Vito al Tagliamento, infatti, si affianca *Palinsesti Festival*: due giorni di incontri e conferenze per riflettere su temi del contemporaneo e della ricerca artistica attuale. Accanto all'inaugurazione delle mostre, visitabili poi nei mesi successivi, sabato 19 e domenica 20 ottobre, il Comune offre alla cittadinanza una serie di appuntamenti, fra dialoghi con artisti, visite guidate, presentazioni di libri, conferenze di giovani storici dell'arte. Dal 16 al 20 ottobre, inoltre, San Vito al Tagliamento e il suo territorio saranno teatro dei tre workshop aperti al pubblico organizzati dall'Accademia di Belle Arti di Venezia, che da quest'anno si affianca all'Università di Udine nella progettazione della manifestazione. Come nelle passate edizioni, infatti, *Palinsesti* si presenta come un'importante occasione formativa per nuove generazioni di critici, curatori e giovani artisti.

A fare da filo conduttore, per buona parte delle esposizioni e della maggior parte degli incontri, è il rapporto tra arte e fotografia, visto attraverso la testimonianza di chi frequenta quotidianamente questi territori

Intervengono:

Alberto Bernava
Sindaco di San Vito al Tagliamento

Andrea Bruscia
Assessore alla Vitalità del Comune di San Vito al Tagliamento

Luca Pietro Nicoletti
Curatore generale di *Palinsesti 2024*.
Professore di Storia dell'arte contemporanea
Università di Udine

Stefano Marotta
Vicedirettore Accademia di Belle Arti di Venezia

Antonio Garlatti
Coordinatore generale di *Palinsesti 2024*

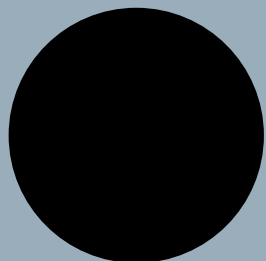
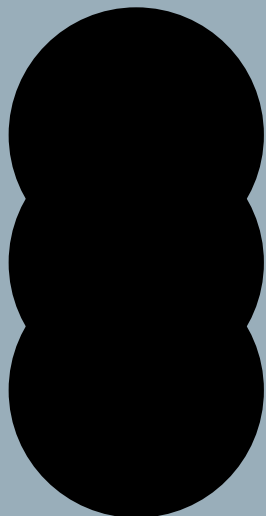
nella pratica artistica o nella documentazione e reinvenzione del lavoro altrui.

È questo, infatti, il tratto che accomuna la mostra di Silvio Wolf all'Antico Ospedale dei Battuti e quella di Roberto Kusterle all'Essiccatoio Bozzoli. Nelle sale al primo piano del Castello, invece, sarà ospitata la mostra di Andrea Kvas, vincitore dell'ultima edizione del *Premio In Sesto* e autore di un'opera d'arte *site-specific* per l'Auditorium "H. Zotti".

Come di consueto, *Palinsesti* vuole essere al contempo un'occasione di ricerca ma anche di sensibilizzazione per i non addetti ai lavori, portando a San Vito al Tagliamento il panorama dell'arte attuale e chiedendo al pubblico una partecipazione attiva agli eventi e alla vita della manifestazione.

Luca Pietro Nicoletti

PROGRAMMA –



★ WORKSHOP –

- 16-20 ottobre 2024
Castello
Una poetica del frammento
Workshop di stampa
al cianotipo
con Claudia Corrent
- 16-20 ottobre 2024
Castello e luoghi vari
Fotografia come cura
con Daniela Tartaglia
- 16-20 ottobre 2024
Loggia
Paesaggi umani a San Vito
con Gianni Gosdan

◎ INCONTRI –

- Sabato 19 ottobre 2024, ore 10.00
Teatro G.G. Arrigoni
Inaugurazione
Palinsesti 24
- Sabato 19 ottobre 2024, ore 10.30
Teatro G.G. Arrigoni
Paesaggi interiori
Incontro con George Tatge
a cura di Daniela Tartaglia
- Sabato 19 ottobre 2024, ore 17.30
Teatro G.G. Arrigoni
L'artista-fotografo
Dialogo fra Silvio Wolf e Roberto Kusterle
a cura di Alberto Vidissoni
- Sabato 19 ottobre 2024, ore 21.00
Teatro G.G. Arrigoni
**Arte italiana. Un percorso in cinquanta
opere dal Romanticismo alla video
performance**
a cura di Alessandro Del Puppo
presentazione del volume
dialogano con l'autore Maurizio Lorber
e Luca Pietro Nicoletti

- Domenica 20 ottobre 2024, ore 10.00
Teatro G.G. Arrigoni
Musei in Italia. Oggi
Conferenza di William C. Casarrubios
- Domenica 20 ottobre 2024, ore 11.30
Teatro G.G. Arrigoni
La fotografia e l'architettura
Incontro con Stefano Graziani
conversazione con Luciano Campolin
- Domenica 20 ottobre 2024, ore 16.00
Teatro G.G. Arrigoni
**Case studio, atelier, collezioni non
museali. Nuovi percorsi di cultura in Friuli
Venezia Giulia**
conferenza di Magali Cappellaro
- Domenica 20 ottobre 2024, ore 17.30
Teatro G.G. Arrigoni
**August Endell e la bellezza della
grande città**
Presentazione del volume
Intervengono Simone Furlani e la
traduttrice Giulia Giorgi

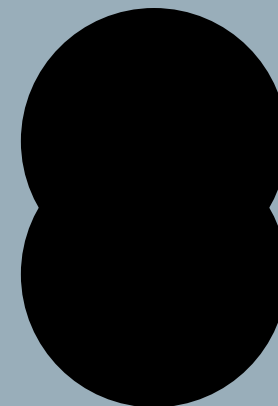
◇ VISITE –

- Sabato 19 ottobre 2024, ore 14.30
Domenica 20 ottobre 2024, ore 14.00
Partenza dall'Antico Ospedale di S. Maria
dei Battuti e dall'Essiccatoio Bozzoli
**Arte contemporanea a San Vito
al Tagliamento**
Visite guidate alla collezione *Punto Fermo* e
alle opere del *Premio In Sesto*
a cura di William Cortes Casarrubios,
Serenella Todesco e Alberto Vidissoni
- Sabato 19 ottobre 2024, ore 16.00
Castello
Andrea Kvas. Miriade
Inaugurazione e visita guidata alla mostra
- Sabato 19 ottobre 2024, ore 19.00
Antico Ospedale di S. Maria dei Battuti
Silvio Wolf. I Nomi della Luce
Inaugurazione e visita guidata alla mostra

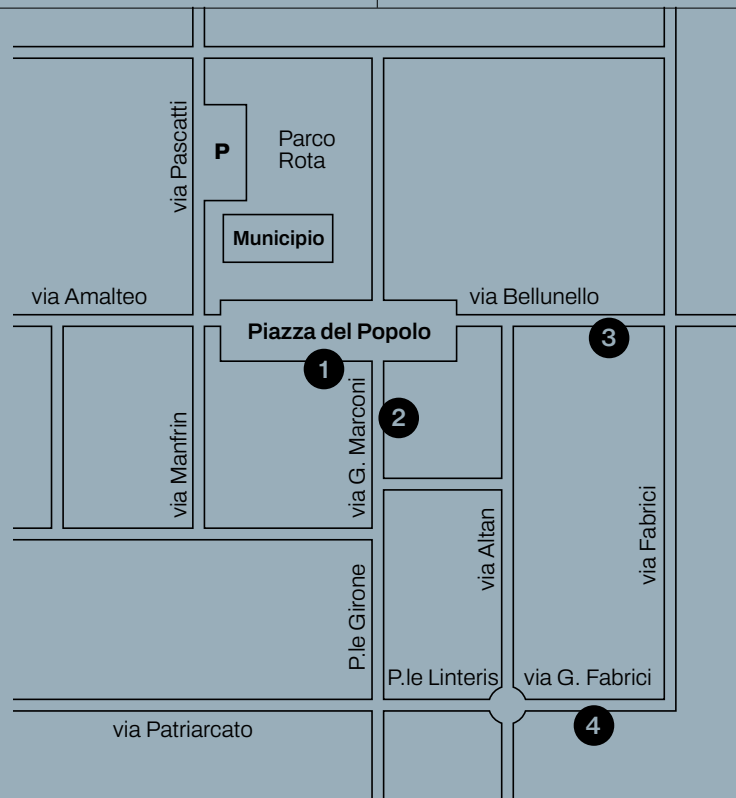
- Sabato 19 ottobre 2024, ore 19.00
Essiccatoio Bozzoli
Roberto Kusterle. Cartacei
Inaugurazione e visita guidata alla
mostra

✦ MOSTRE –

- 19 ottobre 2024 - 12 gennaio 2025
Antico Ospedale di S. Maria dei Battuti
Silvio Wolf. I Nomi della Luce
Rivelazione e Occultamento
dell'Immagine
a cura di Alberto Vidissoni
- 19 ottobre 2024 - 12 gennaio 2025
Essiccatoio Bozzoli
Roberto Kusterle. Cartacei
a cura di Antonio Garlatti
- 19 ottobre 2024 - 1 dicembre 2024
Castello, primo piano
Andrea Kvas. Miriade
a cura di Giada Centazzo
con Michele Tajariol
- 19 ottobre 2024 - 3 novembre 2024
Castello, piano terra
Paesaggi umani a San Vito
Mostra fotografica degli studenti
dell'Accademia di Belle Arti di Venezia
a cura di Gianni Gosdan



I luoghi di Palinsesti 2024



- 1**
Teatro G.G. Arrigoni e Loggia comunale
Piazza del Popolo 13
- 2**
Castello
via Guglielmo Marconi 13
- 3**
Antico Ospedale di S. Maria dei Battuti
via Bellunello 24
- 4**
Essiccatoio Bozzoli
via Giovanni Fabrici 27



WORKSHOP –
16-20 ottobre 2024
Castello

Una poetica del frammento

Workshop di stampa al cianotipo

con Claudia Corrent
docente di Fotografia digitale
Accademia di Belle Arti
di Venezia

Il workshop offre l'opportunità di sperimentare la tecnica della cianotipia creando immagini dai toni blu. Utilizzando fotografie tratte dagli archivi del CRAF si rifletterà sulle trasformazioni dei luoghi e sull'evoluzione della pratica fotografica, dalla lastra al digitale. Inventata da John Herschel nel 1842 la cianotipia sfrutta la sensibilità dei sali ferrici alla luce: esposti al sole questi si tingono di azzurro, mentre le forme che bloccano la luce, come foglie o negativi, lasciano chiare silhouette. Durante il workshop, ciascuno preparerà la carta fotografica stendendo il composto fotosensibile. Una volta asciutta essa sarà esposta alla luce solare insieme al negativo rivelando progressivamente la sua forma. La stampa, inizialmente verdgialla si scurirà fino a ottenere un colore marrone intenso. Dopo il lavaggio apparirà il blu della cianotipia. Attraverso questa antica tecnica si indagherà il legame tra passato e presente, trasformando le immagini d'archivio in catalizzatori di processi creativi. Si rifletterà su temi quali tempo e immaginazione intendendo l'immagine d'archivio non come semplice elemento passivo della memoria, ma come uno strumento attivo capace di reinterpretare il presente.

Claudia Corrent (Bolzano, 1980) è un'artista visiva e fotografa professionista che vive e lavora tra Venezia e Bolzano. Laureata in Filosofia dei linguaggi della modernità all'Università di Trento ha esposto in mostre personali e collettive in diverse istituzioni tra cui il Palazzo delle Esposizioni di Roma, l'Istituto di Cultura di New York e San Francisco, il MAXXI di Roma. Ha collaborato con Repubblica, Der Spiegel, Die Zeit e Art. Insegna Fotografia Digitale all'Accademia di Belle Arti di Venezia e ha condotto workshop in istituzioni culturali come il Guggenheim, il MART, la Fondazione Pinault. Le sue opere sono incluse nelle collezioni di Museion e della Cassa di Risparmio di Bolzano. Tra i premi ricevuti: nel 2023 finalista al Premio Terna e nel 2019 vincitrice del premio artisti della Provincia autonoma di Bolzano.

Per informazioni e iscrizioni
cultura@sanvitoaltaglimento.fvg.it
tel. 0434.843050



WORKSHOP –
16-20 ottobre 2024
Castello e luoghi vari

Fotografia come cura

con Daniela Tartaglia
docente di Fotografia
Accademia di Belle Arti
di Venezia

Le fotografie sono convincenti se l'autore osserva con occhio attento la realtà, ma le fotografie devono in qualche modo spingersi oltre la realtà.

Robert Adams, *Beauty in photography* (1996)

Da strumento di descrizione e catalogazione del mondo, super occhio tecnologico capace di vedere meglio e di più dell'occhio umano, la fotografia è stata traghettata – grazie alle avanguardie del primo Novecento e, successivamente, alla riflessione in ambito filosofico – nel territorio dell'inconscio e della psicanalisi, diventando mezzo di interrogazione sul mondo, strumento per poter arrivare a conoscere anche la propria realtà psichica. A partire da alcuni autori, progetti e testi fondamentali (J. Hillman, *L'anima dei luoghi*, R. Adams, *La bellezza in fotografia*, V. Lingiardi, *Mindscapes*) svilupperemo riflessioni sulla pratica fotografica intesa come valore esperienziale e non solo estetico o tecnico. Lo sguardo del fotografo nell'interagire con la storia, la memoria, le trasformazioni paesaggistiche, urbanistiche e sociali dei luoghi deve anche poterne restituire le qualità impalpabili, "sottili" e "intense", i paesaggi antropologici ed emotivi che appartengono al luogo ma anche alla propria esperienza individuale.

Daniela Tartaglia (Forte dei Marmi, 1954) si occupa di fotografia dalla fine degli anni Settanta ed è stata una delle fondatrici di Fotostudio, la prima galleria fiorentina dedicata interamente alla fotografia. Docente al C.F.P. Bauer di Milano, all'Istituto Europeo di Design di Milano, alle Accademie di Belle Arti di Bologna, Firenze, Palermo e Venezia, alla Fondazione Studio Marangoni di Firenze ha collaborato per diversi anni con il Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari al progetto di catalogazione del patrimonio fotografico dell'azienda. Ha pubblicato con Italo Zannier, *La fotografia in archivio* (Sansoni/RCS libri, 2000), *Il corpo in posa* (Bononia University Press, 2011) oltre a numerosi saggi e contributi in riviste scientifiche (AFT, Papireto) e di settore (Photolux magazine). Ha pubblicato la sua ricerca fotografica nei volumi monografici *Appartenenze* (Art&, 1998), *Assoluto Naturale* (Arti Grafiche Friulane, 2005), *Diventa fiume* (Polistampa, 2017), *Sant'Orsola. Fotografie da un monastero* (Crowdbooks, 2019). Numerose le esposizioni collettive e personali.

Per informazioni e iscrizioni
cultura@sanvitoaltagiamento.fvg.it
tel. 0434.843050



WORKSHOP –
16-20 ottobre 2024
Loggia comunale

Paesaggi umani a San Vito

con Gianni Gosdan
docente di Fotografia
Accademia di Belle Arti
di Venezia

Il workshop si propone come naturale prosecuzione di un progetto avviato nell'ambito di un laboratorio svolto con alcuni studenti del triennio di Nuove Tecnologie dell'Arte all'Accademia di Belle Arti di Venezia. L'iniziativa consiste in una campagna fotografica di ritratti "posati", realizzati su uno sfondo bianco e con un'illuminazione controllata. Documentare un territorio attraverso i volti dei suoi abitanti è una pratica consolidata nella storia della fotografia, con numerosi esempi illustri a cui si può fare riferimento. L'attualità di questo approccio risiede nella sua capacità di trasformarsi in un documento storico di rilievo, capace di attraversare epoche e tendenze, incrementando così il suo valore artistico e documentario. In un contesto dominato dalla cultura dei selfie, si sta perdendo progressivamente l'estetica della fotografia posata, caratterizzata da tempi lenti e riflessivi. Il rituale del ritratto in studio e, in particolare, la sua stampa rappresentano ormai una pratica rara e quasi dimenticata. L'obiettivo del workshop è dunque anche quello di offrire agli abitanti di San Vito la possibilità di rivivere questa preziosa esperienza, restituendo loro l'opportunità di partecipare a un processo fotografico tanto storico quanto ricco di valore umano.



MOSTRE –
19 ottobre-3 novembre 2024
Castello, piano terra

Gianni Gosdan (Trieste, 1959) laureato al DAMS di Bologna nel 1986, con Umberto Eco, fotografo professionista dal 1983, ha condiviso i lavori commerciali con una ricerca personale che, spaziando tra diversi generi e tecniche fotografiche, ha sempre avuto come baricentro di ricerca la fotografia come sperimentazione e sistema di linguaggi. Questa attività si è concretizzata in numerose pubblicazioni e più di una trentina di mostre sia in Italia che all'estero, alcune anche all'interno del circuito di Trans Europe Halle. Entra in ruolo nel 2001 all'Accademia di Bologna. In questo periodo, oltre la normale attività didattica, è stato per tre anni consecutivi visiting professor al Sint-Lukas di Bruxelles. Negli anni 2004-2006 è stato coordinatore dei corsi abilitanti all'insegnamento, svolgendo corsi sulle metodologie didattiche e le tecniche della fotografia. Nel triennio 2007-2009 è stato membro del Consiglio Accademico e dal 2007 al 2010 è stato fondatore e coordinatore del Biennio Specialistico di Fotografia. Dal 2014 è docente all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Per informazioni e iscrizioni
cultura@sanvitoaltagiamento.fvg.it
tel. 0434.843050



INCONTRI –
Sabato 19 ottobre 2024
ore 10.30
Teatro G.G. Arrigoni

Paesaggi interiori Incontro con George Tatge

a cura di Daniela Tartaglia

Non mi interessano più di tanto le fotografie di stile documentario, le riprese perfette, fredde, ortogonali, prive di un minimo coinvolgimento dell'autore. Non mi interessano le fotografie aeree che vivono soltanto di giochi geometrici. Siamo uomini con i piedi per terra ed è questa la visione che mi interessa esplorare. Non mi interessano le immagini costruite al computer. Preferisco la fisicità del camminare, il contatto con gli elementi e il momento unico dello scatto. La fotografia per me è stata dall'inizio una forma di catarsi. Un modo di indagare i misteri del mondo e della psiche. Mi piace l'indefinito e l'incertezza. Cerco enigmi. Molte mie immagini parlano della precarietà in tutte le sue forme, non solo del pianeta ma delle opere dell'uomo e della sua storia. Uso un banco ottico per la sua lentezza e la sua capacità di trasmettere sulla pellicola le mie emozioni più interiori di fronte ai paesaggi che trovo.

George Tatge (Istanbul, 1951) nato da madre italiana e padre americano. Ha trascorso l'adolescenza tra l'Europa ed il Medio Oriente prima di trasferirsi negli Stati Uniti. Laureato in letteratura inglese, incomincia a studiare la fotografia con l'ungherese Michael Simon. Si trasferisce

in Italia nel 1973, lavorando prima a Roma come giornalista e quindi a Todi, dove ha scelto di vivere per dodici anni, scrivendo per *Art Forum* e altri, e portando avanti le sue ricerche fotografiche. La sua prima mostra in Italia è stata alla Galleria Il Diaframma di Milano nel 1973. Il primo libro, *Perugia terra vecchia terra nuova*, è uscito nel 1981. Da allora ha presentato mostre in America ed in Europa e le sue opere fanno parte di collezioni tra cui quella del Metropolitan Museum di New York, del George Eastman House di Rochester, del Houston Museum of Fine Arts, del Centre Canadien d'Architecture a Montreal, del Helmut Gernsheim Collection a Mannheim e della Maison Européenne de la Photographie di Parigi. Dal 1986 a 2003 è stato dirigente tecnico-fotografico della Fratelli Alinari di Firenze. Nel 2010 gli è stato assegnato il Premio Friuli Venezia Giulia per la Fotografia. La sua mostra *Italia metafisica*, ha aperto a Firenze nel 2015 prima di girare l'Italia. Il catalogo, edito da Contrasto, ha vinto un premio IPA della Lucie Foundation di N.Y. nel 2015 e il Premio Ernest Hemingway di Lignano Sabbiadoro nel 2016. La maggioranza delle sue immagini sono fatte con un banco ottico 13x18cm Deardorff. Vive a Firenze.

georgetatge.com



VISITE –
Sabato 19 ottobre 2024, ore 14.30
Domenica 20 ottobre 2024, ore 14.00

Partenza dall'Antico Ospedale
di Santa Maria dei Battuti e
dall'Essiccatoio Bozzoli

Arte contempora- nea a San Vito al Tagliamento

Visite guidate alla collezione *Punto Fermo* e alle opere del *Premio In Sesto* nel centro di San Vito al Tagliamento

a cura di William Cortes Casarrubios,
Serenella Todesco e Alberto Vidisconi

Fra gli effetti della lunga attività di promozione dell'arte contemporanea da parte del Comune di San Vito al Tagliamento vi è la costituzione di un importante patrimonio di opere di proprietà pubblica, fra una collezione di carattere museale e una serie di interventi nel tessuto urbano che nel tempo hanno arricchito il centro storico. In tal modo, infatti, si è formata la collezione *Punto Fermo*, attualmente allestita all'Essiccatoio Bozzoli, che offre la rara occasione di poter conoscere la vivacità del panorama artistico regionale, attraverso l'esposizione permanente, unica nel suo genere in Friuli Venezia Giulia, di opere dei suoi più significativi esponenti. Accanto a questo, le quindici edizioni del *Premio In Sesto* (dal 2009 al 2023), hanno sollecitato artisti internazionali e del territorio a cimentarsi con la sfida di realizzare un'opera *site-specific* per il centro storico, andando di edizione in edizione a creare un vero e proprio museo all'aperto diffuso in città. *Palinsesti 2024* intende valorizzare questo patrimonio offrendo alla cittadinanza e al pubblico una serie di visite guidate a cura di giovani storici dell'arte formati all'Università di Udine, così da poter conoscere meglio una collezione che è di tutti.

Le due visite guidate, una alle opere della collezione *Punto Fermo* e un percorso fra le opere distribuite in città, si svolgeranno in contemporanea nelle giornate di sabato 19 e domenica 20 ottobre negli orari indicati, così da consentire ai visitatori di poter seguire, sui due giorni, entrambi i percorsi.



INCONTRI –
Sabato 19 ottobre 2024
ore 17.30
Teatro G.G. Arrigoni

L'artista fotografo

Dialogo fra Silvio Wolf e Roberto Kusterle

a cura di Alberto Vidisconi

L'apertura delle mostre all'Antico Ospedale dei Battuti e all'Essiccatoio Bozzoli offre l'occasione di mettere a confronto i due protagonisti dell'edizione di quest'anno in un dialogo a più voci sul loro modo di intendere la fotografia.

Le ricerche artistiche di Silvio Wolf e Roberto Kusterle, così diverse fra loro per spirito e intenti, costituiscono due esempi lampanti delle possibili intersezioni fra arte e fotografia. Per entrambi, infatti, la fotografia è uno strumento messo al servizio di un'esigenza estetica o speculativa più profonda, che trasforma l'immagine fino a creare una realtà nuova e inedita, spesso surreale (Kusterle) oppure si interroga sui limiti del linguaggio cercando, attraverso la riflessione sul tema della luce, una nuova realtà aniconica (Wolf), frutto del lavoro "off-camera": da una parte, insomma, la fotografia si piega alle esigenze di un'iconografia visionaria; dall'altra, invece, mette in campo una realtà nuova e inedita, spesso portatrice di profonde implicazioni concettuali, che non può esistere fuori dagli strumenti e dai supporti tipici della fotografia. Entrambi, però, si misurano con la concretezza materiale del lavoro fotografico, piegato a esigenze



VISITE –
19 ottobre 2024
ore 19.00
Inaugurazione e visite guidate alle mostre

di invenzione e riflessione dialettica per giungere a un'immagine che non è più una semplice ripresa, ma un'opera d'arte nata attraverso la fotografia, e priva di qualsiasi concessione ai mestieri della cronaca e della documentazione fotografica.



INCONTRI –
Sabato 19 ottobre 2024
ore 21.00
Teatro G.G. Arrigoni

Arte italiana

Un percorso in cinquanta opere dal Romanticismo alla video performance

a cura di Alessandro Del Puppo
presentazione del volume (Carocci, 2024)

dialogano con l'autore

Maurizio Lorber
docente di Didattica interculturale dell'arte
Università di Udine

Luca Pietro Nicoletti

Dalla figura di uno schiavo romano ribelle scolpita all'epoca dei moti risorgimentali alla video performance di una giovane artista siciliana sul tema della violenza di genere, cinquanta opere tra pittura, scultura, grafica, fotografia e video raccontano l'Italia dall'Unità a oggi attraverso il prisma delle arti visive. Il volume traccia un percorso che inizia dalla tradizione accademica e che si conclude accostando tutte le possibili forme attraverso cui l'arte è diventata negli ultimi decenni un discorso globale e uno stile plurale e composito. Un'arte, cioè, che non ha timore di avvicinarsi ai nuovi media e che si è rinnovata nella misura in cui ha saputo confrontarsi con le risorse dell'arte commerciale, dell'immaginario televisivo, della musica popolare e affrontare le questioni più urgenti della contemporaneità: la globalizzazione, le identità di genere e i mutamenti sociali in atto. Accanto all'evoluzione nella produzione artistica e nelle strutture del mercato si osserva così un'oscillazione dei gusti e dei valori e si fanno i conti con le metamorfosi dei diversi tipi di pubblico: da quello degli amatori e curiosi di due secoli fa a quello odierno degli spettatori e degli utenti social. È una possibilità che appare non incompatibile con

l'insegnamento rigoroso della storia dell'arte: saper tradurre i fatti visivi in fatti di cultura.

Alessandro Del Puppo insegna Storia dell'arte contemporanea all'Università degli Studi di Udine. Fra le sue pubblicazioni: *Modernità e nazione* (Quodlibet, 2012); *L'arte contemporanea. Il secondo Novecento* (Einaudi, 2013); *Egemonia e consenso* (Quodlibet, 2019); *Pasolini Warhol 1975* (Mimesis, 2019); *Le livre futuriste italien. Écritures et images* (BNF, 2020).



INCONTRI –
Domenica 20 ottobre 2024
ore 10.00
Teatro G.G. Arrigoni

Musei in Italia. Oggi

Conferenza di
William Cortes Casarrubios

Gli anni Ottanta e Novanta hanno visto una indubbia esplosione del fenomeno museale, con la nascita di nuove istituzioni – dedicate soprattutto all’arte contemporanea – e lo sviluppo verso direzioni inedite dei musei storici, tramite espansioni e nuove vesti architettoniche. L’Italia arrivò indubbiamente in ritardo rispetto al resto dell’Europa e senza un’attiva partecipazione al coevo dibattito ideologico che in Regno Unito e in Francia aveva preso le caratteristiche di una vera e propria nuova museologia. I cosiddetti “supermusei”, che avevano assunto in molte città il ruolo di nuovo fulcro della vita urbana, nel nostro paese divennero spesso faraonici progetti solo parzialmente realizzati. L’Italia di oggi risente quindi dell’affastellarsi di problemi irrisolti all’interno del tessuto museale nazionale e nel frattempo si ritrova a fare i conti con la moda imperante delle mostre, che monopolizzano budget di spesa e spazio, esigendo sempre di più cambiamenti all’architettura stessa di edifici costruiti a volte solo pochi anni prima e a una graduale dimenticanza delle collezioni permanenti, vere depositarie dei beni culturali pubblici.

William Cortes Casarrubios è assegnista di ricerca della Scuola Normale Superiore di Pisa nell’ambito del progetto The Galleria Borghese and its Public(s), 1888-1938. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia dell’Arte all’Università degli Studi di Udine, dove ha studiato la relazione tra musei d’arte contemporanea e città italiane tra anni Novanta e Duemila. Si è laureato in Storia dell’Arte nel 2018 nella stessa Università, dove ha frequentato anche la Scuola Superiore Universitaria “Topo Wassermann”. Nel corso degli anni ha concentrato i suoi studi sulla museologia e sulla museografia contemporanea, focalizzandosi sul rapporto tra artisti, musei e architetti. Ha inoltre svolto ricerca sulla scultura italiana e inglese del secondo dopoguerra, con attenzione particolare all’arte dei fratelli Basaldella, lavoro per cui ha ricevuto l’Henry Moore Institute Dissertation Prize 2019. Ha trascorso periodi di ricerca al Centre Pompidou di Parigi, alla Menil Collection di Houston e all’Henry Moore Institute di Leeds.



INCONTRI –
Domenica 20 ottobre 2024
ore 11.30
Teatro G.G. Arrigoni

La fotografia e l’architettura

Incontro con
Stefano Graziani

conversazione con Luciano Campolin

Se ripensiamo al nostro primo incontro con gli edifici, con il mondo costruito, ci rendiamo conto di come non ci fosse il concetto di “architettura” a definirli. Erano semplici case, palazzi, chiese, uffici, scuole in cui ci muovevamo, che separavano interni da esterni, luoghi in cui svolgevamo le nostre attività, in cui trascorrevamo il nostro tempo: la casa in cui abitavamo, la chiesa in cui andavamo la domenica, la scuola di tutti i giorni, edifici grandi e piccoli, nuovi e vecchi, decorati o spogli, ricchi o poveri. Il libro di storia dell’arte ci ha insegnato che esiste l’Architettura, che in Italia e nel mondo ci sono edifici che si staccano da quelli ordinari, e nelle pagine di quel libro quegli edifici si sono identificati inestricabilmente con le fotografie che li rappresentavano. Nel corso del tempo abbiamo visitato alcune di quelle straordinarie costruzioni, ma le altre sono rimaste, per noi, quelle foto in bianco e nero o a colori. Per l’illusione che la fotografia coincida con la realtà del mondo non pensiamo alle illustrazioni come al risultato di composizioni, ma al fatto che siano immagini costruite secondo una logica propria; che siano rappresentazioni bidimensionali, diverse rispetto alla realtà sensoriale del mondo, con il suo spazio, il tempo, gli odori, i suoni di cui gli edifici fanno parte che, anzi, contribuiscono a definire.

Non prestiamo attenzione al fatto che la foto è un oggetto del mondo, un oggetto che tende a far dimenticare la propria natura di cosa, che tende ad annullarsi nel rimando a ciò che è impresso sul suo supporto. Un po’ come succede agli specchi e ai segni. Continuiamo a pensare che quelle foto siano gli edifici stessi, che esse siano, per così dire, perfettamente trasparenti.

Attivo all’incrocio tra fotografia, arte e architettura, **Stefano Graziani** contribuisce con una voce non convenzionale al discorso artistico contemporaneo. Le sue opere sono state esposte a livello internazionale da istituzioni come la Fondazione Prada di Milano, la Biennale di Architettura di Venezia, il MAXXI di Roma o la Biennale Europea d’Arte Manifesta. Il suo lavoro è stato ampiamente pubblicato in pubblicazioni monografiche e collettive, è anche personalmente autore e curatore di diversi progetti editoriali. Le sue opere sono state acquisite da collezioni pubbliche e private come il CCA Montreal, la Fondazione Prada di Milano, il MuFoCo di Cinisello Balsamo, il MAXXI di Roma, la Fondazione Fotografia di Modena, l’ICCD di Roma. Stefano vive a Trieste e attualmente insegna fotografia alla Naba di Milano e all’ISIA di Urbino.



INCONTRI –
Domenica 20 ottobre 2024
ore 16.00
Teatro G.G. Arrigoni

Case studio, atelier, collezioni non museali

Nuovi percorsi di cultura in
Friuli Venezia Giulia

conferenza di Magali Cappellaro

L'interesse verso realtà come le case-museo e gli studi d'artista costituisce oggi un fenomeno culturale sempre più evidente. Abitazioni private, frutto delle scelte individuali di una intera famiglia o della singola persona, vengono trasformate in originali musei mutando così la propria identità da luogo dell'abitare in luogo di trasmissione della cultura. Da questo mutamento emerge l'importanza di una tipologia museale che, idealmente, dovrebbe riuscire a mantenere al contempo la capacità comunicativa ed emozionale della casa e il valore conservativo e educativo propri di un museo. Partendo da una generale indagine sul tema delle case-museo e sugli studi condotti fino a oggi, si illustrerà la ricca, per quanto ancora poco nota, realtà artistico-culturale legata alla presenza di case-studio, atelier e collezioni non museali presenti in Regione, ragionando in termini di una loro efficace valorizzazione e del conseguente inserimento all'interno dell'offerta culturale del territorio.

Magali Cappellaro è dottoranda di ricerca in Storia dell'arte all'Università degli Studi di Udine, dove sta portando avanti un progetto incentrato sullo studio e sul censimento di realtà artistiche territoriali quali case-museo, atelier e collezioni non ancora inserite in circuiti museali. Tra il 2022 e il 2023 è stata assegnista di ricerca nella stessa università conducendo studi volti a ricostruire la vicenda artistica ed espositiva del pittore verista veronese Francesco Danieli (1853-1922). Dopo gli studi universitari condotti tra Venezia e Udine, dal 2021 si è occupata anche di curatela di mostre d'arte contemporanea. Ha fatto parte del team curatoriale delle ultime edizioni di *Palinsesti*.



INCONTRI –
Domenica 20 ottobre 2024
ore 17.30
Teatro G.G. Arrigoni

August Endell e la bellezza della grande città

Presentazione del
volume (Abscondita, 2024)

Intervengono

Simone Furlani
ordinario di Filosofia teoretica
Università di Udine

Giulia Giorgi
insegnante e traduttrice

Siamo agli inizi del Novecento, in piena "età guglielmiana", quando Berlino, nuova capitale dell'Impero tedesco, vive un profondo cambiamento. La sua forte industrializzazione ha già da decenni avviato una netta trasformazione sociale, visto il cospicuo numero di manodopera proveniente dalla campagna, come pure la formazione di una ricca borghesia, costituendo lo scenario di uno sviluppo moderno: ambiguo e incoerente, eppure molto seducente. In ambito percettivo, gli artisti trovano nelle nuove metropoli temi inesplorati in cui avventurarsi, attraverso l'osservazione, la familiarizzazione e il trasferimento artistico di nuove immagini della città moderna e dei suoi abitanti. Sullo sfondo della poesia di Baudelaire e la sua città di artisti e di assenzio, di sregolatezza e licenziosità, come pure dietro i romanzi di Zola ambientati nei sobborghi parigini e i quadri di Monet che ama soffermarsi sulle nuove strutture, si diffonde una sempre più ampia critica sociologica verso il nuovo assetto urbano e le sue conseguenze nella società moderna, basti pensare a Georg Simmel,

intrecciandosi con il capitalismo descritto da Werner Sombart. In questa epoca di sviluppo industriale, tecnico, commerciale che caratterizzano la Berlino moderna, Endell esorta a riconoscere la bellezza strutturale. La metropoli viene presentata come un paesaggio alternativo, soggetto a nuove strategie percettive e di rappresentazione artistica. Una nuova visione, in cui vengono colte e restituite le velature dei fenomeni naturali come pure delle realtà artificiali in modo raffinato e ricercato che incornicia la città nei sinuosi ed eleganti arabeschi dello *Jugendstil*.



MOSTRE –
19 ottobre 2024-12 gennaio 2025
Antico Ospedale del Battuti

Silvio Wolf

I Nomi della Luce

Rivelazione e Occultamento dell'Immagine

a cura di Alberto Vidisconi

Per l'Antico Ospedale dei Battuti, l'artista milanese Silvio Wolf ha immaginato una grande installazione ambientale appositamente concepita per il luogo. Wolf ha infatti pensato un percorso che coinvolge l'edificio nella sua interezza, espandendosi nei tre piani del percorso espositivo e nella torre, ripensando gli spazi in modo tale da fare diventare essi stessi, da contenitore, vera e propria opera d'arte tridimensionale e attraversabile. Lavorando sul rapporto fra luce e spazio, che da sempre caratterizza la sua ricerca, l'artista si è interrogato sul rapporto fra presenza e assenza delle immagini fra lacerti di antichi affreschi e nude pareti di mattoni o intonaco d'epoca, giungendo a elaborare un percorso di inserimento delle sue opere all'interno dell'architettura, alternando opere bi e tri-dimensionali appositamente installate: l'apparizione e la scomparsa delle immagini, fisiche e virtuali, con il rapporto dialettico fra ciò che si vede e ciò che si immagina, sono infatti gli assi portanti di questo percorso. Ma soprattutto, fondendo antico e contemporaneo, e lasciando che quest'ultimo ripensi e reinventi luoghi caratterizzati da tracce di passate civiltà, Wolf ha voluto offrire al pubblico non una mostra di opere appese a parete, ma un percorso immersivo ed esperienziale che sottolinea l'aspetto meditativo del luogo.



VISITE –
19 ottobre 2024
ore 19.00
Inaugurazione e visita
guidata alla mostra

Silvio Wolf vive e lavora a Milano e New York. Ha studiato Filosofia e Psicologia in Italia e Fotografia e Arti visive a Londra. Utilizza il mezzo fotografico esprimendo una visione soggettiva e fortemente metaforica della realtà. Attraverso l'uso di fotografia, video, luce e suono realizza progetti multi-media e installazioni sonore che coinvolgono lo spazio architettonico, sociale e la specificità dei luoghi. Nei suoi progetti site-specific, così come in tutta l'opera fotografica, sono sempre centrali i problemi dell'assenza, dell'*altrove* e della *soglia*. Ha lavorato in Belgio, Canada, Corea, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Lussemburgo, Spagna, Svizzera e Stati Uniti. È docente di Fotografia alla Scuola di Arti Visive dell'Istituto Europeo di Design a Milano e Visiting Professor alla School of Visual Arts a New York.

silviowolf.com



MOSTRE –
19 ottobre 2024-12 gennaio 2025
Essiccatoio Bozzoli

Roberto Kusterle

Cartacei

Collezione Punto Fermo

a cura di Antonio Garlatti

Costituita nel 2011 in occasione del ventennale d'arte contemporanea a San Vito al Tagliamento, la collezione *Punto Fermo* riunisce le opere di alcuni dei più rappresentativi artisti della Regione. In una continuità di intenzioni e di spazi si è poi data avvio, in questa stessa sede, a un'annuale ricognizione sull'attività degli artisti presenti in questa raccolta scegliendo per questo 2024 di puntare l'attenzione, in continuità con il tema del festival, sulla ricerca di Roberto Kusterle.

Per questa edizione di *Palinsesti*, Kusterle riprende alcuni lavori inediti della serie *Cartacei* (2019-2022). In questo ciclo i soggetti raffigurati e lo sfondo hanno pari dignità, entrambi sono protagonisti. Ogni immagine è il frutto della scansione e sovrapposizione di tipologie di carte diverse, di recupero, trovate in qualche libro antico o laboratorio di restauro. Ognuna di esse è stigmatizzata dai segni del tempo: imperfezioni, strappi, gore. Tutta la sua poetica ha lasciato spazio all'immaginazione. In Kusterle non ci sono certezze, ma possibilità. Possibilità di continue trasformazioni, metamorfosi, palingenesi.



VISITE –
19 ottobre 2024
ore 19.00
Inaugurazione e visita
guidata alla mostra

Roberto Kusterle, goriziano, intraprende il suo percorso artistico negli anni '70 con la pittura informale. Diventa fotografo alla fine degli anni '80. Tra il 2007 e il 2009 realizza, assieme a Ferruccio Goia, anche dei cortometraggi dove si consolida, a volte in chiave antropologica e sociale, il rapporto tra l'essere umano e il contesto in cui vive. Fino al 2009 ha lavorato in analogico, il passaggio al digitale, in forma esclusiva, avviene nel 2011. La sua ricerca artistica si lega al rapporto tra la figura umana e la realtà circostante *in primis* la natura. Il processo creativo di Kusterle si muove da un progetto mentale che a volte si sviluppa anche imprevedibilmente grazie alle immagini raccolte che si associano a quelle pensate. Le sue figure vivono in una dimensione visionaria, onirica, che richiamano arcane forme in un tempo sospeso. Le sue opere sono state esposte in numerose gallerie e spazi pubblici in Italia e all'estero.

robertokusterle.it



MOSTRE –
19 ottobre-1 dicembre 2024
Castello, primo piano



VISITE –
19 ottobre 2024
ore 16.00
Inaugurazione e visita
guidata alla mostra

Andrea Kvas
Miriade
Artista vincitore *Premio
In Sesto 2023*

a cura di Giada Centazzo
con Michele Tajariol

Al primo piano del castello è allestita la personale di Andrea Kvas vincitore della quindicesima edizione del *Premio In Sesto* con l'opera dal titolo *Miriade*. Si tratta di un intervento pittorico di natura partecipativa che ha preso forma sotto la guida dell'artista stesso grazie al coinvolgimento diretto della comunità sanvitese e pensato ad hoc per l'Auditorium "H. Zotti", spazio polifunzionale nel cuore del borgo cittadino destinato a molteplici attività culturali e aggregative.

In continuità e coerenza con la sua proposta progettuale, al castello Kvas espone alcune delle tavole di grandi dimensioni frutto dei laboratori di produzione pittorica partecipata da lui condotti nel mese di giugno con i bambini delle scuole dell'infanzia "Gianni Rodari" e "Don Antonio D'Andrea", mentre la restante parte è già stata collocata nel luogo di destinazione. Per volere dell'artista, i bambini divengono così protagonisti non solo del processo realizzativo dell'opera finale, ma anche dell'esposizione, rimarcandone il ruolo di comprimari, in un'ottica di coautorialità e compartecipazione che scardina gerarchie e schematismi. Sono queste del resto alcune delle traiettorie su cui si va sviluppando la ricerca estetica di Kvas; traiettorie che procedono di pari passo con la rimediazione della prassi pittorica.

Il linguaggio dell'artista triestino si concreta infatti nella rimodulazione dei codici che convenzionalmente contraddistinguono la disciplina pittorica. A cominciare dal posizionamento del supporto che viene, in fase operativa, quasi sempre collocato orizzontalmente, a terra, per essere poi successivamente assemblato, aggregato, ambientato in modo da assumere tratti a volte scultorei, a volte installativi, ma rimanendo sempre espressione della materia pittorica, ambito di indagine precipuo dell'artista. Ciò che preme a Kvas è soprattutto ingaggiare attivamente lo sguardo del pubblico fruitore e portarlo a osservare oltre i paradigmi abituali, in modalità alternative e inusitate.

Andrea Kvas (Trieste, 1986) vive e lavora a Milano. Nella sua pratica artistica fonde un approccio istintivo e ludico alla pittura, all'analisi e riconsiderazione dei codici che la contraddistinguono. Radicalizzando, decostruendo e ricostruendo in particolare il rapporto tra pittura e supporto, la sua ricerca implica diversi schemi di fruizione. Un approccio che ha portato Kvas a cercare intersezioni con pratiche scultoree, performative e relazionali.

